

ADULTI TESTIMONI DELLA FEDE DESIDEROSI DI TRASMETTERE SPERANZA

LA CATECHESI DEGLI ADULTI TRA INTERROGATIVI E SFIDE

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Don Guido Benzi - Direttore UCN 20
giugno 2011

Ringrazio tutti voi per la vostra numerosa presenza¹, ringrazio l'Arcivescovo Piero Coccia ed il signor Sindaco per le loro beneauguranti parole, ringrazio infine tutti gli illustri Relatori tra i quali non voglio dimenticare suor Lucia Rugolotto e don Ubaldo Montisci che, insieme a me e a don Carmelo Sciuto, hanno accettato di essere i moderatori del Convegno. Mi accingo a presentarvi un testo corposo, che tenta di fare lo *status quaestionis*, così mi hanno chiesto gli amici della Consulta: non potevo esimermi!

Siamo a Pesaro, in questa ridente città, che sa caparbiamente mantenere un suo fiero profilo operoso, tra l'opulenza della Romagna e la raffinatezza del Montefeltro. Siamo in questa Chiesa che ci testimonierà come fin dai primi secoli del cristianesimo si è profondamente radicato in lei il Vangelo. Il mosaico del *pesce* tratto dall'antichissima decorazione della Cattedrale e che abbiamo assunto come *logo* del nostro Convegno, indica proprio la responsabilità dei cristiani attuali come degli antichi, nel coniugare il Vangelo con la vita quotidiana.

Incomincia da questo nostro Convegno il cammino che ci porterà con tutte le chiese d'Italia, nel prossimo settembre, a celebrare ad Ancona il Signore presente nell'Eucaristia, Pane per la vita quotidiana. Il titolo del Congresso Eucaristico, espresso dalla domanda evangelica «Signore da chi andremo?» indica proprio il desiderio di tanti uomini e donne di cercare e trovare nella comunità cristiana la testimonianza dell'incontro con il Cristo, risorto e vivo. La giornata centrale del Congresso Eucaristico, giovedì 8 settembre a Senigallia, sarà dedicata proprio alla riflessione sull'Eucaristia come "pane del cammino" per bambini, giovani e adulti che desiderano esprimere nella vita la loro fede. Tale giornata culminerà con la processione eucaristica nella città di Ancona. L'intera comunità catechistica italiana è invitata a questo evento di riflessione e preghiera. L'immagine della Madonna delle Grazie, protettrice di Pesaro è qui a ricordarci il nostro servizio al Verbo di Dio fatto carne. E' in questo spirito di servizio che mi accingo a introdurre il Convegno.

1. Alzare lo sguardo

Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura» (Gv 4, 27-37).

Lo sfondo immediato di questo passo del Vangelo di Giovanni è l'incontro con la donna di Samaria al pozzo di Sicar, un episodio molto caro alla riflessione sull'annuncio ed il risveglio della fede² nei confronti degli adulti del nostro tempo. In realtà, il contesto narrativo più ampio, ci mostra

¹ Gli iscritti al Convegno sono 263, provenienti da 127 Diocesi.

² Questo episodio biblico è commentato nell'introduzione di CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'Iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'Iniziazione cristiana in età adulta*, 8 giugno 2003.

come tutta la sezione dei capitoli 3-4 del Vangelo di Giovanni sia strutturata intorno all'incontro da parte di Gesù con adulti: *Nicodemo*, il dotto fariseo che si interroga sulla missione e la parola di Gesù, la *Samaritana*, una donna dal vissuto complesso che si colloca in modo eterodosso rispetto alla fede giudaica, il *Funzionario regio*, un uomo ellenistico (forse pagano) che interroga Gesù in un passaggio di vita difficile come la grave malattia di un figlio³.

Nel passo citato Gesù esorta i suoi discepoli ad uno sguardo carico di speranza, che sa cogliere dall'interno della fatica dell'annuncio, l'opera di quel Dio che fa giungere a frutto ed alla gioia del raccolto il seme sparso nei campi del mondo.

E' in obbedienza a questo comando da parte di Gesù, di «alzare lo sguardo» che desidero introdurre questo Convegno particolarmente dedicato alla formazione cristiana degli adulti, nel contesto del cammino degli Orientamenti Pastoralisti della CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*.

2. «Educare», un concreto orizzonte di dialogo e impegno

La scelta dell'Episcopato italiano di dedicare l'attuale decennio alla tematica educativa ha certamente registrato, al di là del testo stesso degli *Orientamenti Pastoralisti* (OP), una crescente simpatia ed anche un certo rilievo soprattutto nell'ambito di commentatori esterni alla realtà ecclesiale. Ne fa fede, come nota mons. Domenico Pompili, il fatto che «lentamente si è percepito che non si trattava solo di una "sfida", di una "emergenza", anzi di una "urgenza", e neanche solo di una "crisi" o di un "rischio" o di una "avventura", ma di una "scelta condivisa" su cui investire, senza ingenuità e senza patemi d'animo» .

Mi pare che questo impegno sulla dimensione educativa abbia sollevato nelle comunità diocesane un ampio desiderio di confronto, nell'ottica di quelle «alleanze educative» che tanto abbiamo sottolineato lo scorso anno al Convegno di Bologna, soprattutto nella *Lectio Magistrale* del cardinale Bagnasco, negli interventi dei professori Moscato e Triani, nella tavola rotonda al teatro Manzoni. Di fatto la riflessione sull'educazione ci convince a dialogare non solo all'interno dei vari servizi pastorali, ma offre anche un terreno di dialogo e confronto fruttuosi con tante realtà educative ecclesiali e civili. Basterebbe anche solo scorrere, sul sito dell'UCN, lo spazio destinato alle iniziative degli Uffici Diocesani e Regionali per accorgersi di quanta elaborazione e confronto si è realizzato in questo anno nelle Diocesi⁵, spesso attraverso il servizio degli UCD. Non mancano naturalmente anche alcuni nodi problematici. Il primo riguarda il fatto che al consenso sollevato dal tema educativo ha corrisposto un testo, quello degli OP, che, frutto di inevitabili mediazioni in quanto testo «collegiale», evidentemente non poteva corrispondere a tutte le attese sollevate⁶. E, a onor del vero, non se lo proponeva, considerato che il testo stesso nel capitolo 5 rimanda alla costruzione di una "agenda pastorale" che è un *work in progress*. E' quindi nel contesto di questo dibattito che si può cogliere la vivacità e la capacità di elaborazione della comunità catechistica italiana. Forte della lunga, approfondita e competente riflessione del decennio scorso intorno

³ R. VIGNOLO, *Personaggi del quarto vangelo. Figure della fede in San Giovanni*, Glossa, Milano 2006, 95.

⁴ D. POMPILI, *Recezione degli Orientamenti Pastoralisti e programmazione del nuovo anno*, Incontro della Segreteria Generale della CEI 8-6-2011, *pro-manuscripto*.

⁵ Come UCN siamo stati chiamati in quest'anno da circa 30 realtà diocesane, più una decina di altre realtà ecclesiali. Il sito www.chiesacattolica.it/ucn conta una media di 10.000 visite al mese.

⁶ Osserva Repole: «Il documento si sarebbe arricchito maggiormente se fosse riuscito a esprimere con più incisività l'articolazione interna delle diverse parti, in cui si registrano delle sovrapposizioni di temi. Ugualmente si sarebbe irrobustito se fosse riuscito a chiarificare al meglio ciò verso cui concretamente ci si deve orientare e si propende. Sarebbe stata altresì opportuna una migliore articolazione tra il livello di un'espressa educazione alla fede e quello di un'educazione all'umano». Cf. R. REPOLE, «Di fronte alle sfide educative: parole e gesti della fede», in *Rivista Liturgica*, marzo/aprile 2011, 218.

all'Iniziazione Cristiana, al Primo Annuncio della Fede, al rinnovamento della catechesi ed alla formazione dei catechisti, la domanda su catechesi ed educazione non ci ha colti impreparati. Va infatti registrato un forte atteggiamento positivo (attese, richieste, elaborazione) ed un bel lavoro sul territorio. Tuttavia, anche in questo caso, dobbiamo notare che la *recezione* delle indicazioni provenienti dalle Tre Note sull'IC, o più in generale dai documenti catechistici dell'ultimo decennio, nonché la stessa elaborazione fatta dagli UCD, fa fatica a permeare il tessuto concreto delle comunità parrocchiali, riproponendo spesso, nello stesso tessuto delle singole diocesi, quella figura "a macchia di leopardo" che disegna a livello nazionale l'elaborazione di proposte e sperimentazioni. Lascio a questa assemblea discutere se sia più un problema di carattere comunicativo o formativo .

In tale situazione, comunque di fermento, la nuova Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi (CEDAC), ha previsto nei suoi lavori una serie di iniziative (seminari e incontri) a partire dal prossimo autunno per arrivare nei tempi necessari alla stesura di un "Documento condiviso" dell'episcopato italiano, che aggiorni e rinnovi l'impulso del Documento di Base, e del Progetto catechistico italiano, che vede, dobbiamo ricordarlo, il suo frutto più maturo nel testo del Catechismo degli adulti (CdA) *La verità vi farà liberi*, testo pubblicato all'indomani del Catechismo della Chiesa Cattolica e che conserva con esso uno stretto rapporto. Mi si permetta qui di annotare due caratteristiche del CdA che meriterebbero di essere ancora esplorate: la sua rigorosa impostazione Cristocentrica (caratteristica comune a tutti i catechismi CEI) ed il rapporto vivo, continuo e fondativo, con la Sacra Scrittura e la tradizione vivente della Chiesa, proprio come viene indicato da papa Benedetto XVI nell'esortazione *Verbum Domini* al n° 74. Nel 2012 ricorrerà il ventennale del Catechismo della Chiesa Cattolica e si celebrerà il Sinodo dei Vescovi dal titolo "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana": sarà per noi un ulteriore motivo per tornare a riflettere e ad approfondire il valore di questi strumenti «con rinnovata gioia nell'educazione alla fede»⁸.

Anche l'UCN ha intanto avviato alcune trasformazioni. Nel gennaio scorso sono state nominate due Commissioni Nazionali: la Commissione per l'Iniziazione Cristiana⁹ e la Commissione per la Catechesi degli adulti¹⁰, la quale ha dato un pieno contributo per l'ideazione e l'animazione del presente Convegno. Alla fine del mese di giugno sarà posto all'approvazione della Presidenza della CEI un nuovo *Regolamento* dell'UCN che tende ad armonizzare il lavoro dell'Ufficio, della Consulta nazionale, dei Settori e delle Commissioni. Contestualmente avremo a fine settembre il *turn over* dei tre Collaboratori di Settore (durante il Convegno potremo più esplicitamente ringraziare mons. Ruspi, don Bissoli e il dott. Scelzo per il loro lungo e competente servizio) e

⁷ Possiamo annotare anche altri "segnali preoccupanti": ad esempio la crescente difficoltà della diffusione di alcune riviste catechistiche, segnate anche da una non felice congiuntura riguardante l'editoria, che ha portato, in qualche caso, alla chiusura. Un altro segnale riguarda la formazione dei catechisti, che spesso, laddove viene attuata, risponde maggiormente a criteri di contenuto disposti in materie auricolari senza quella dimensione di *sintesi* tra dottrina e vita cristiana come richiamato nei Documenti predisposti dall'UCN nel 1982, 1991, 2006. Per quanto riguarda poi la catechesi degli adulti, vicino a lodevoli iniziative (alcune delle quali saranno presentate al Convegno: ad es. Verona), dobbiamo lamentare la scarsità di proposte di itinerari collegati al Catechismo degli Adulti "La Verità vi farà liberi" nel sua dinamica relazione con il Catechismo della Chiesa Cattolica e con il suo Compendio.

⁸ BENEDETTO XVI, *Discorso di apertura al Convegno diocesano della Chiesa di Roma, 13 giugno 2011*.

⁹ Ne fanno parte: Don Guido BENZI, Don Carmelo SCIUTO, Mons. Valentino BULGARELLI, Sr. Cettina CACCIATO INSULA, Don Gianfranco CALABRESE, Sr. Anna Maria D'ANGELO, Dott.ssa Franca FELIZIANI KANNHEISER, Don Dino PIRRI.

¹⁰ Ne fanno parte: Don Guido BENZI, Don Carmelo SCIUTO, Don Pietro BIAGGI, Prof.ssa Paola DAL TOSO, Dott. Ernesto DIACO, Don Danilo MARIN, Don Giuseppe MASIERO, Don Ubaldo MONTISCI, Sr. Lucia RUGOLOTTO.

verranno rinnovate la Consulta nazionale della Catechesi¹¹, organo la cui importanza è evidente a tutti, nonché i gruppi nazionali dei tre Settori. Continuano anche i rapporti con il più ampio contesto europeo della CCEE, tra i quali vorrei citare l'appuntamento che nel maggio 2012 vedrà i Vescovi Europei a Roma per un grande Convegno sull'Iniziazione Cristiana, per il quale è stata lanciata un'approfondita inchiesta in alcune Diocesi coordinata da Lue Mellet ed Henri Derroite. Per l'Italia sono state scelte le Diocesi di Benevento, Padova e Prato.

Tutta questa vivacità indica chiaramente l'esistenza di una *forma* italiana della realtà catechistica, segnata in questi quarant'anni da un condiviso percorso per l'elaborazione dei catechismi e la loro diffusione, dall'attenzione alle varie età, dalla dimensione popolare e parrocchiale, dalla forte diversificazione territoriale, dalla creatività degli UCD, delle comunità cristiane, di aggregazioni laicali tra le quali l'ACR e l'AGESCI, delle case editrici cattoliche, del dibattito nei centri di ricerca e di studio, dall'impegno per la formazione a vari livelli, ... Dobbiamo, senza sciovinismo, riflettere attentamente su questo patrimonio e custodirlo per rilanciarlo.

E' proprio per sottolineare la forza propositiva ed insieme la vivacità di tutta questa realtà che PUCN, già dal dicembre 2010, dopo una lunga riflessione in Consulta ed il parere del Segretario Generale della CEI, ha lanciato la proposta dei Convegni Regionali 2012. Sin da ora possiamo affermare che si tratterà di un forte momento unitario, "distribuito" sul territorio nazionale, perché si possa svolgere insieme una verifica del rinnovamento dell'Iniziazione cristiana ed una ricognizione rispettosa della vivacità dei territori. Possiamo già annunciare che i sedici Convegni Regionali saranno preceduti da un INCONTRO NAZIONALE DEI DIRETTORI che si svolgerà nel gennaio 2012 a Roma.

Ho accennato a questo progetto dei Convegni Regionali per mostrare come il cammino intrapreso lo scorso anno a Bologna, cioè quello di riflettere sul valore educativo dell'Iniziazione cristiana delle nuove generazioni in vista di un suo continuo rinnovamento non sia stato dimenticato, o messo in disparte. Certamente quella verifica sulle sperimentazioni dei cammini di Iniziazione cristiana, così esplicitamente richiesta dai numeri 40 e 54a degli OP, e tanto attesa dalle comunità cristiane, è un obiettivo fondamentale del nostro servizio catechistico, a tutti i livelli. Tuttavia sono gli stessi OP, ed il dibattito svoltosi nei mesi susseguenti, che ci hanno convinti ad incominciare questo cammino proprio attraverso una riflessione sulla qualità formativa degli adulti.

3. Ri-partire dagli adulti e con gli adulti in quanto soggetti

E' assai significativo che il n° 54 degli OP, indicando *obiettivi e scelte prioritarie*, ponga sotto i primi un consistente paragrafo riguardante *l'Iniziazione cristiana (54a)* che cerca di delineare il cammino della catechesi rinnovata e prospetta alla fine anche l'esigenza di un doveroso aggiornamento degli strumenti catechistici. Tale paragrafo richiama in nota la Lettera della CEDAC *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, pubblicata lo scorso anno in occasione del 40° del DB. Al n° 55 degli OP viene invece indicata come prima delle scelte prioritarie la cura della *formazione permanente degli adulti e delle famiglie*. «Questa scelta qualificante - continua il testo - già presente negli orientamenti pastorali dei decenni passati, merita ulteriore sviluppo, accoglienza e diffusione nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali».

¹¹ Nella Consulta UCN sono presenti, oltre ad un consistente gruppo di Esperti, i Direttori Regionali; i Rappresentanti dei Centri Catechistici delle Case Editrici cattoliche; il Presidente dell'AICA; i Direttori delle riviste catechistiche; i rappresentanti di USMI, CISM e CHS; i rappresentanti di quelle aggregazioni laicali che hanno interesse nell'ambito catechistico.

Certamente non è la prima volta che la nostra riflessione si concentra sull'adulto, anche in anni recenti nei convegni di Olbia, Vasto, Genova e Reggio Calabria ci eravamo occupati della catechesi degli adulti, in chiave proprio di rigenerazione del tessuto di fede in vista di comunità missionarie capaci di "primo annuncio". Gli OP, pur nello stesso orizzonte dell'evangelizzazione, ma fedeli alla riflessione sulla dinamica educativa, spostano, per così dire, l'obiettivo dagli adulti in quanto destinatari, agli adulti in quanto soggetti dell'educazione e della comunicazione della fede. Nasce qui una domanda centrale: quali sono le condizioni per rendere consapevoli gli adulti di questo giusto protagonismo? Se si allarga, anche solo in modo veloce, la nostra indagine sul testo degli OP vediamo che tale prospettiva è ampiamente ribadita. Al n° 3, citando il Convegno Ecclesiale di Verona¹², si dice che la sfida dei prossimi anni è «un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti». E ancora al n° 29 si afferma che «Ogni adulto è chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, e diventa educatore quando ne assume i compiti relativi con la dovuta preparazione e con senso di responsabilità». Infine al n° 39, là dove si esprime la metafora delle comunità cristiane come «cantiere» educativo, troviamo la frase che fa da *leitmotiv* al nostro programma: «la catechesi sostiene in modo continuativo la vita dei cristiani e in particolare gli adulti, perché siano educatori e testimoni per le nuove generazioni». Il rapporto tra il Convegno dello scorso anno a Bologna e quello di quest'anno a Pesaro è evidente.

Proprio dagli OP ha preso forma, dunque, la domanda che fa da sfondo al nostro Convegno e che riguarda: l'adulto "credente"¹³ e l'approfondimento della sua vita di fede; la formazione cristiana di questo adulto in quanto *educatore* e *testimone*; la responsabilità della Comunità cristiana nella formazione *di* e *con* questi adulti. Cercheremo di sviluppare questa domanda attraverso alcuni passaggi. In primo luogo una presentazione degli orientamenti pastorali a cura di S.E. mons. Semeraro. Quindi una tavola rotonda con ampio dibattito, nella quale cercheremo di delineare il volto o meglio i volti degli adulti oggi: avremo infatti un approccio sociologico, antropologico, catechetico-pastorale ed esperienziale. Due comunicazioni cercheranno di affrontare il rapporto tra la formazione degli adulti e Parola di Dio e l'apporto fondamentale del Catecumenato. Un ulteriore passaggio avverrà con la relazione di mons. Lonardo, che ringrazio della disponibilità perché in questi giorni ha dovuto sostenere un ben più ampio "agone" quale il Convegno della Diocesi di Roma sull'Iniziazione cristiana, alla presenza del S. Padre. Don Andrea ci aiuterà a coniugare la dimensione triplice della vita del cristiano e delle comunità (annuncio-celebrazione e carità) con la prospettiva pastorale degli *ambiti di vita della persona* come maturata nel Convegno di Verona. A questa relazione seguiranno il giorno successivo le sei assemblee tematiche per *ambiti di vita*, che sono un po' una novità, anzitutto perché sono sei e non cinque come usualmente si citano gli *ambiti*, in più perché saranno incentrate maggiormente sull'interscambio tra convegnisti, sotto la regia estroversa di don Pietro Biaggi. Nelle Assemblee cercheremo di far emergere gli interrogativi di vita dell'adulto, anche attraverso la presentazione di alcune esperienze, che non sono state scelte in quanto "esemplari", ma in quanto espressione di una ricerca che coniuga vita dell'adulto e messaggio cristiano. Si noterà che alle Assemblee è stato riservato un ampio spazio per il dibattito, il confronto, e l'analisi del processo formativo che le esperienze pongono in atto. Opportuni riferimenti al Catechismo degli Adulti "La Verità vi farà liberi" saranno suggeriti anche per poter accompagnare l'elaborazione di ciascuno di percorsi e itinerari formativi. Tale lavoro di

¹² OP, Nota 11.

¹³ La complessità di questa qualificazione sarà approfondita nella *Tavola rotonda* di martedì 21 giugno.

elaborazione sarà completato poi da una tavola rotonda su "accompagnatori e strumenti" e da una relazione di taglio liturgico, di don Luigi Girardi, che affronta il tema della qualità educativa e rivelativa della celebrazione domenicale.

4. L'adulto «implicato» nel processo educativo

Sulla realtà dell'adulto nella società *post-moderna* o *ipermoderna*, come preferiscono alcuni¹⁴, vi sono moltissime riflessioni ed analisi. Mi pare, ad esempio, che A. Matteo, nel suo *Come forestieri*¹⁵ descriva molto bene l'«estraneità» che molti adulti vivono oggi di fronte al messaggio cristiano. Nel cammino di riflessione che abbiamo fatto prima nella Commissione Adulti e poi nella Consulta UCN dell'aprile scorso, insieme ai Relatori del nostro convegno, abbiamo chiesto all'amico D. Marin di sintetizzare la problematica in una relazione che opportunamente vi abbiamo messo in cartella. Da questa sintesi sono emerse molte indicazioni preziose per il nostro convegno. Desidero concentrarmi su due in particolare: 1) l'importanza di dedicare tempo e spazio alla formazione e all'accompagnamento degli adulti che sono già *all'interno* delle nostre realtà ecclesiali, tenendo presente che essi non sono *al di fuori* delle dinamiche sociali odierne e che dunque, in qualche modo, hanno già elaborato una sintesi ed una risposta di fede personale: si tratta di coloro che sono presenti nei Consigli pastorali, nelle varie attività di carattere formativo o caritativo, di coloro che partecipano alla vita delle nostre comunità, soprattutto degli stessi catechisti che chiedono formazione; 2) rivolgersi a queste persone significa in qualche modo toccare e far emergere una «responsabilità» di testimonianza/educazione condivisa nella comunità ecclesiale, secondo quanto Marin cita da A. Fossion, «le comunità così catechizzate diventeranno, per il fatto stesso, sempre più catechizzanti, cioè comunità mature nella fede, coscienti della loro responsabilità catechistica, capaci di sostenere il generarsi della fede... La sfida è che le Comunità cristiane, con la loro vita, con i loro impegni, con le loro celebrazioni costituiscano un ambiente educativo per la fede»¹⁶. A questa, che potrebbe apparire l'ennesima petizione di principio, vorrei aggiungere un apporto derivante dalla riflessione sull'educazione. La dimensione *relazionale* dell'educazione, alla quale è interamente dedicato il capitolo 3 degli OP, ci costringe infatti a guardare in modo dinamico e tridimensionale il tema della formazione degli adulti. Si può richiamare quanto viene affermato al n° 26 degli OP: «Educare richiede un impegno nel tempo, che non può ridursi a interventi puramente funzionali e frammentari; esige un rapporto personale di fedeltà tra soggetti attivi, che sono protagonisti della relazione educativa, prendono posizione e mettono in gioco la propria libertà. Essa si forma, cresce e matura solo nell'incontro con un'altra libertà; si verifica solo nelle relazioni personali e trova il suo fine adeguato nella loro maturazione» (n° 26). Si innesta qui anche la qualità profondamente *testimoniale* dell'educazione: «Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla» (n° 29). E' in tal senso che i vescovi richiamano l'importanza dell'adulto e il suo dovere di educare le nuove generazioni. Proprio qui va notato il legame indissolubile (diremmo *generativo*) tra formazione/catechesi degli adulti e quella di bambini e ragazzi (nonché dei giovani). Tra le due attività non dovrebbe esistere nessuno iato, non si tratta di due mondi o due ambiti diversi, si tratta di una sola stessa funzione

¹⁴ Ad esempio, si veda il recentissimo M. RECALCATI, *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2011.

¹⁵ A. MATTEO, *Come forestieri. Perché il cristianesimo è divenuto estraneo agli uomini e alle donne del nostro tempo*, Rubettino, Catanzaro 2008.

¹⁶ A. FOSSION, *Il Dio desiderabile. Proposta della fede e iniziazione cristiana*, EDB, Bologna 2011, 83.

educativa della comunità cristiana. Ma anche qui bisogna riflettere sul concetto di intenzionalità, tipico di ogni educazione. Fino a quando gli adulti non diventano consapevoli del loro ruolo educativo, anche in ordine all'educazione della fede, rischiamo di essere ancora una volta nel settore delle pie intenzioni

Si tratta dunque di guardare all'adulto nel suo essere «implicato» in un processo educativo che riguarda lui/lei nelle sue scelte fondamentali, nel suo essere in relazione dentro le dinamiche della vita, nel suo essere ad esempio genitore, o insegnante, collega, amico, cittadino,... in qualunque modo «dentro» il discorso educativo.

Mi ha profondamente colpito quanto scrive lo psicoanalista M. Recalcati, nell'Introduzione al suo recente libro *Cosa resta del Padre?*: «Anche io, come il mio amico, non so pregare, sebbene mi sia stato insegnato con cura da mia madre. La preghiera rivolta a Dio appartiene al tempo dell'esistenza di Dio. Eppure ho deciso, con il consenso di mia moglie, di insegnare ai miei figli che è ancora possibile pregare perché la preghiera preserva il luogo dell'Altro come irriducibile a quello dell'io. Per pregare - questo ho trasmesso ai miei figli - bisogna inginocchiarsi e ringraziare. Di fronte a chi? A quale Altro? Non so rispondere e non voglio rispondere a questa domanda. E i miei figli d'altronde non me la pongono. Quando me lo chiedono, pratichiamo insieme quello che resta della preghiera: preserviamo lo spazio del mistero, dell'impossibile, del non tutto, del confronto con l'inassimilabilità dell'Altro. Amen, così sia, "sia così". Nel tempo in cui il Padre non può più rispondere sul senso della vita e della morte, sul senso del bene e del male, nell'epoca che Lacan definisce dell'«evaporazione del padre», quello che resta è la forza di una preghiera che intende rispettare il mistero di quello che semplicemente esiste»¹⁷.

Certamente, se non entra nella nostra esperienza un esito così *nouminoso* e anche così *solitario* della ricerca dell'Altro, non possiamo però non scorgere come il fatto educativo imponga uno sguardo sulla realtà più dinamico ed insieme più umano che conduce al tema della *testimonianza*: «la parola vivente di un testimone è l'ultima cosa capace oggi di far sorgere in chi ascolta una domanda autentica di senso; il testimone sembra l'ultimo maestro possibile in una società senza tradizione»¹⁸. Emerge come l'educazione, proprio come la preghiera e la testimonianza, si ponga sotto l'egida del mistero, inteso nel suo significato più propriamente biblico: svelamento e condivisione di realtà interiori, di patrimoni personali, di eredità spirituali, comunicazione profonda ed intima tra soggetti, che trova nella rivelazione divina il suo pieno compimento. E' necessario però valutare quanto la testimonianza sia davvero accessibile al destinatario. La *ipermodernità* ci consegna da un lato ad una ricerca solitaria di senso e dall'altro ad una generalizzazione e banalizzazione dell'ascolto e della comunicazione. L'esperienza individuale e l'azione singolare (anche trasgressiva) viene da un lato sottolineata, mentre il condizionamento sociale, veicolato anche attraverso la comunicazione di massa e l'offerta di ogni oggetto di consumo, deprime gli stimoli che produce. È questo il problema dell'autoformazione, se viene intesa solo come supermercato delle "tecniche" e delle "occasioni", nel quale l'individuo è ancora una volta lasciato solo. La formazione permanente va intesa come «centralità della coscienza, del suo dinamismo e del suo sviluppo»¹⁹ in rapporto (*con-formazione* direbbe San Paolo) alla testimonianza di Cristo.

¹⁷ RECALCATI, 12-13.

¹⁸ L. GORIUP, // *rischio è bello. La sfida educativa tra ragione, fede e testimonianza della verità*, ESD, Bologna 2010, 52.

¹⁹ P. TRIANI, «Metodo e formazione in B. Lonergan», in P. Triani (a cura di) *Sperimentare, conoscere, decidere. Riflessioni sull'educare a partire da Bernard Lonergan*, ed. Berti, Piacenza 2001, 143-167,152.

Vengono qui in mente le parole dei due angeli Damiél e Cassiél di quella intensa sequenza del film // *cielo sopra Berlino* di Win Wenders. Essi all'interno di un abitacolo di un'automobile - nello spazio di un anonimo salone concessionario - si raccontano le loro esperienze spirituali: «Sì è magnifico vivere di solo spirito, e giorno dopo giorno testimoniare alla gente, per l'eternità, soltanto ciò che è spirituale. Ma a volte la mia eterna esistenza spirituale mi pesa. E allora non vorrei più fluttuare così, in eterno: vorrei sentire un peso dentro di me, che mi levi questa infinitezza legandomi in qualche modo alla terra, a ogni passo, a ogni colpo di vento. Vorrei poter dire: "ora", "ora", e "ora". E non più "da sempre", "in eterno"... Non che io voglia generare subito un bambino, o piantare un albero. Ma in fondo sarebbe già qualcosa ritornare a casa dopo un lungo giorno, dar da mangiare al gatto come Philip Marlowe, avere la febbre, le dita nere per aver letto il giornale; non entusiasinarsi solo per lo spirito, ma finalmente anche per un pranzo, per la linea di una nuca, per un orecchio; mentire, e spudoratamente; e camminando sentire che le ossa camminano con te; supporre, magari, invece di sapere sempre tutto... "Ah!", "oh!", "ahi!": poterlo dire, finalmente, invece di "sì" e "amen"».

^L'uomo, non ha solo la necessità di pensare all'eternità come risposta alla sua fuga dalla morte, l'uomo, ogni uomo, grida a Dio con la sua esistenza che tutto venga salvato dall'Amore, anche il tempo e lo spazio, anche la nostra carne, la nostra vita, i nostri affetti, ciò che noi siamo, ciò che desideriamo. La verità dell'Incarnazione può essere intesa in tal senso come una via profondamente educativa: educare l'uomo ad essere più uomo e a realizzarsi in Gesù Signore. Lo ha ricordato il cardinale Bagnasco nella sua prolusione all'ultima Assemblea dei Vescovi nel maggio scorso: «la trasmissione della fede passa per l'ancoraggio a ciò che vi è di profondo e soggettivo. L'adesione alla dottrina oggi, in generale, segue l'incontro. Questa peraltro è l'esperienza «originaria» del cristianesimo (cfr Benedetto XVI, *Discorso all'assemblea del 2° Convegno ecclesiale triveneto*, Aquileia, 7 maggio 2011). Le comunità cristiane sono chiamate a diventare ambienti propizi per elaborare simili esperienze, per ancorarle all'oggettività, ragionarle e così riassaporarle»²⁰. I cristiani in Cristo, nel suo amore, possono affidarsi ad una speranza di vita autentica e conformare a questa speranza tutto il loro cammino quotidiano, come ci ricorda papa Benedetto XVI nella Lettera Enciclica *Spe Salvi* (n. 31): «noi abbiamo bisogno delle speranze - più piccole o più grandi - che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Proprio l'essere gratificato di un dono fa parte della speranza. Dio è il fondamento della speranza - non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine: ogni singolo e l'umanità nel suo insieme. Il suo regno non è un aldilà immaginario, posto in un futuro che non arriva mai; il suo regno è presente là dove Egli è amato e dove il suo amore ci raggiunge. Solo il suo amore ci dà la possibilità di perseverare con ogni sobrietà giorno per giorno, senza perdere lo slancio della speranza, in un mondo che, per sua natura, è imperfetto. E il suo amore, allo stesso tempo, è per noi la garanzia che esiste ciò che solo vagamente intuiamo e, tuttavia, nell'intimo aspettiamo: la vita che è "veramente" vita». Questo è alzare lo sguardo e vedere già il *tempo della mietitura*. Buon Convegno a tutti!

²⁰ A. BAGNASCO, *Prolusione*, 23 maggio 2011, *prò manuscripto*, p. 5.